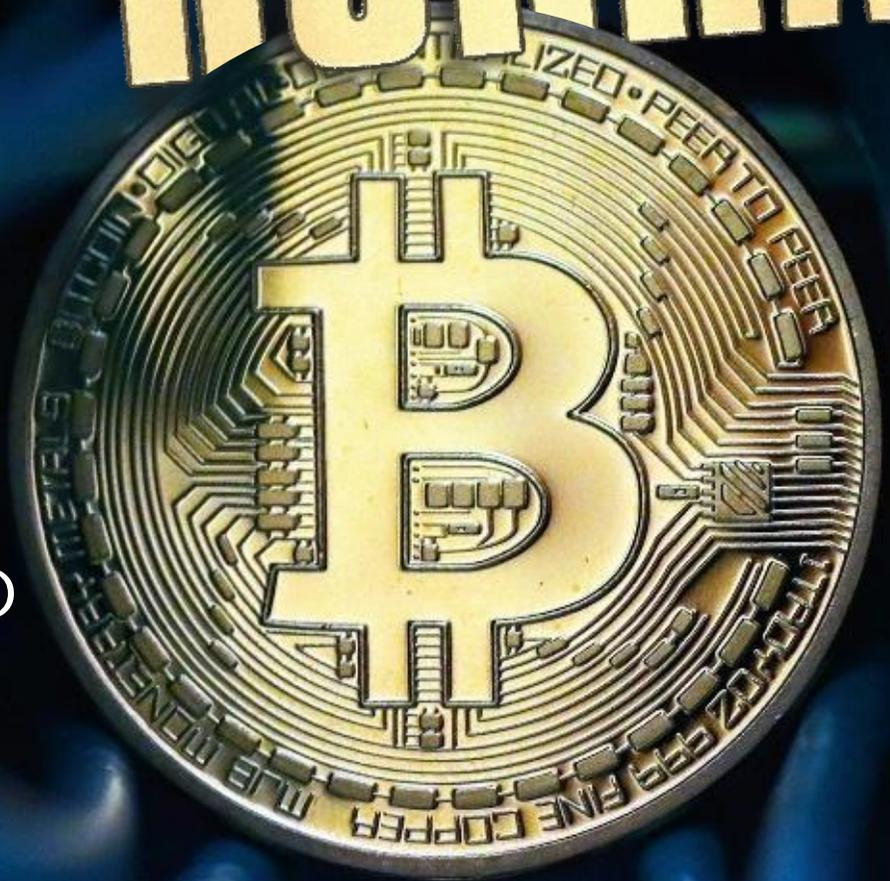


REFERENDUM PERCHÉ NON VA SOTTOVALUTATO IL VENTO DEL NORD

PANORAMA

BIT BIT HURRÀ

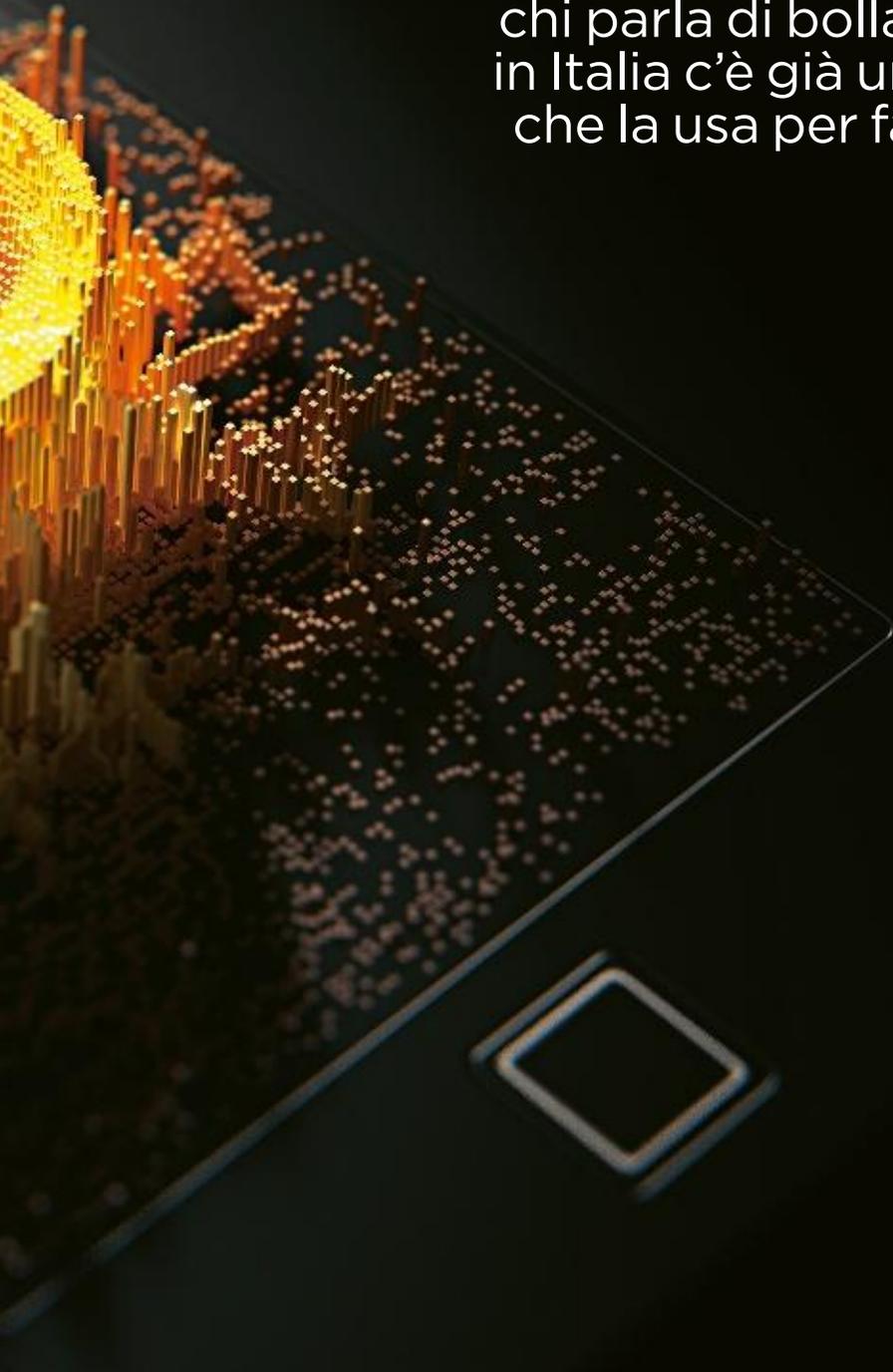
Si chiama
BITCOIN
ed è la moneta
virtuale che sta
facendo arricchire
migliaia
di persone.
Ecco tutto quello
che c'è da sapere
(trappole comprese)
con le storie
degli italiani
già «convertiti».





QUELLI CHE USANO I BITCOIN

La criptovaluta digitale del momento da inizio anno ha moltiplicato per otto volte il suo valore e divide il mondo tra favorevoli e contrari. E mentre c'è chi parla di bolla speculativa, anche in Italia c'è già una piccola comunità che la usa per fare acquisti e affari.



In queste pagine le storie di chi lavora, guadagna e punta tutto sulla criptovaluta. Che intanto promette di crescere ancora. Non soltanto di valore.

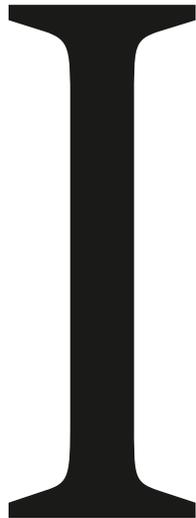


FEDERICO TENGA

A ROMA I TAXI SI PAGANO IN BITCOIN
Per ora è una possibilità data solo dalla cooperativa 3570.

I taxi romani sono i primi in Italia che si possono pagare in bitcoin. «Per ora si tratta di una possibilità limitata alla cooperativa 3570 che registra poche transazioni al mese. Di fatto la corsa viene prenotata e prepagata in bitcoin, anche se poi la fattura è in euro. Una possibilità in più di pagamento dedicata soprattutto agli stranieri che così non devono preoccuparsi del cambio» spiega Federico Tenga, co-fondatore di Chainside, la start-up che ha reso possibile questo pagamento. In pratica, l'utente si collega sul sito IT Taxi che calcola l'itinerario, il costo della tratta e, una volta avvenuto il pagamento, invia il coupon. Se si vuole pagare in bitcoin (per ora non si parla di altre criptovalute) si è reindirizzati su una pagina di Chainside, che, ricevuto il pagamento, manda una conferma a IT Taxi. «A un anno dall'avvio della start-up, stiamo lavorando a una nuova piattaforma che sarà disponibile su tutta Italia e che potrebbe superare il vincolo della corsa prepagata dato che ci faremo garanti del buon esito dell'operazione».

di Cinzia Meoni



mpulsi elettrici che valgono più dell'oro. Da qualche mese il mondo si è scoperto innamorato dei bitcoin, al punto che per acquistarne uno ora ci vogliono circa 6 mila dollari, pari 4,6 once d'oro, 1.500 dollari in più rispetto a inizio ottobre, dieci volte in più di ottobre 2016 e addirittura mille volte di più rispetto a quando nel 2010, il bitcoin passava di mano per pochi centesimi di dollaro tanto che, il 22 maggio di quell'anno, erano serviti 10 mila bitcoin per pagare due pizze

e registrare così la prima transazione con la criptovaluta.

Pochi giorni fa ne sono bastati solo sette per aggiudicarsi, a un'asta di beneficenza gestita da CharityStars, una giornata insieme a Cristiano Ronaldo. Meglio quindi familiarizzare con valori più alla portata dei portafogli «comuni»: il millibitcoin, i microbitcoin e i satoshi, rispettivamente pari a 0,001, 0,000001 e 0,000000001 bitcoin. Tutto di questa criptovaluta è avvolto nel mistero. A partire dalla sua nascita nel 2009 a opera di un personaggio

2013
DOPO LA CALMA PIATTA, PRIMI SEGNALI DI INTERESSE

1.147\$
IL RECORD TOCCATO DAI BITCOIN IL 4 DICEMBRE 2013 GRAZIE A UN PICCO DI DOMANDA

01-01-2012

06-11-2012

12-09-2013

19-07-2014



**NICOLA
VACCARI**



**RICCARDO
SCHIAVOTTO**



**GIANPAOLO
ROSSI**

ROVERETO, LA BIT VALLEY

Nella città trentina c'è la prima comunità italiana dove si scambia la valuta digitale.

Masi, montagne, e bitcoin. Anzi, InBitcoin, la start-up attiva nei prodotti dedicati alla valuta virtuale che ha trasformato Rovereto nella prima Bit Valley tricolore, con una delle più alte concentrazioni di attività commerciali che accettano la criptomoneta. Con ristoranti, ottici, tabaccai, estetiste, benzinai e scuola guida, la filiera della criptovaluta è completa. «In una comunità piccola come Rovereto a far scoccare la scintilla è stato il rapporto personale e di fiducia tra gli abitanti» sostiene Nicola Vaccari, tra i soci fondatori di InBitcoin. Il prossimo obiettivo? «Pagare luce e gas con la criptovaluta e fare acquisti in bitcoin al supermercato». GianPaolo Rossi, titolare di Manialcielo, locale di Rovereto dove caffè e spritz si

acquistano in bitcoin, mentre dipendenti e fornitori possono essere pagati con la moneta virtuale, ha iniziato a gennaio 2015 ad accettare il primo pagamento in bitcoin e oggi il valore delle mini transazioni si è moltiplicato. «Accetto ogni giorno pagamenti in bitcoin e ormai la criptovaluta è diventata parte del business tanto che ho installato nel mio locale uno sportello Atm che eroga bitcoin». Di cui si serve anche Maddalena Rossi, impiegata a Manialcielo, che ha scelto di ricevere l'intero salario in bitcoin. «All'inizio ho avuto qualche timore, ma ho raccolto tante informazioni e mi sono buttata, migliorando la mia situazione economica. Per ora ho funzionato e con una parte delle plusvalenze maturate ho comprato una cucina nuova».



GUARDAROBA SU MISURA

Il brand Lanieri apre alle valute digitali. «Siamo partiti con tre ordini al mese».

Lanieri è il primo brand «fashion tech» ad accettare i bitcoin come modalità di pagamento per attrarre potenziali clienti che, dopo aver investito nel corso degli ultimi anni nella criptovaluta, adesso vogliono spendere i guadagni e rifarsi il guardaroba. «Su mille ordini mensili, tre o quattro sono pagati in bitcoin» racconta Riccardo Schiavotto, fondatore con Simone Maggi dell'e-commerce dedicato all'eleganza maschile su misura. «Anche se

si tratta di una nicchia ancora minuscola di clienti aperti a nuove tecnologie e ad alta capacità di spesa, credo che valga la pena offrire questa opportunità in più soprattutto per ragioni mediatiche e commerciali. E poi Lanieri vuole essere un faro tecnologico». I bitcoin incassati vengono subito convertiti in euro, «così non abbiamo rischio valuta» conclude Schiavotto, che per ora non si sbilancia sull'apertura ad altre monete elettroniche.

Il grafico mostra visivamente la parabola ascendente dei bitcoin, per lungo tempo praticamente privi di valore. La prima impennata a fine 2013, il primo crollo legato al furto di bitcoin a un operatore giapponese e poi la costante ripresa che ha portato la criptovaluta a superare la soglia dei 6 mila dollari. Da inizio anno il valore è aumentato di otto volte.

+1.500 \$
LA CRESCITA
DEI BITCOIN
A OTTOBRE





IL BIT MINATORE

C'è anche il business degli «estrattori» di criptovaluta

Paolo (nome di fantasia) ha 28 anni ed è un minatore, ma usa mouse e tastiera, non lampada e piccone; non scava sottoterra, lavora davanti a uno schermo. Ha trasformato la sua passione per l'informatica in una professione: fare «mining» di bitcoin, in pratica produrli. «Significa» spiega «far circolare in modo libero e sicuro la moneta virtuale, validarne le transazioni senza passare dal cervellone di una banca centrale, ma da una rete di pc di utenti sparsi in ogni angolo del mondo». Si tratta di computer potenti, che operando insieme via internet generano una potenza di calcolo enorme. Come e più di un grande istituto di credito internazionale. Sono il motore del traffico dei bitcoin: «Basta mettere a disposizione il proprio, lanciare un programma e si mette in funzione in automatico». Ripagando il minatore con piccoli quantitativi di valuta, proporzionali alla mole di dati elaborati. Una fonte di reddito facile? «Niente affatto» aggiunge Paolo. «Servono macchine dedicate che richiedono un investimento di almeno mille euro. Sono rumorose, scaldano parecchio e consumano energia». Non a caso, Paolo ha scelto di piazzare le sue in Bulgaria, dove l'elettricità costa poco. Le controlla a distanza dall'Italia, ha avviato un piccolo business, ma la normativa fiscale tricolore non è chiara e quindi preferisce restare anonimo: «Fino a qualche anno fa era solo un hobby. Le tenevo in casa, avrò guadagnato sì e no 2 mila euro in sei mesi. D'inverno era contenta mia madre, che si godeva tutto quel tepore. D'estate, molto meno».

(Marco Morello)

leggendario, noto con lo pseudonimo di Satoshi Nakamoto, che ha introdotto il primo mezzo di pagamento creato elettronicamente (*nel box a sinistra, il processo di estrazione, ndr*), frutto di complicati algoritmi e del tutto indipendente dallo strapotere di Stati e banche.

Per gli sviluppatori si trattava di un universo sconosciuto da esplorare, per gli intellettuali di un modello alternativo di economia e per i trader di un'opportunità ulteriore d'investimento. Filosofia di vita o pura speculazione finanziaria, religione o primi spiragli di un futuro ormai prossimo. Per i non «addetti ai lavori» già la definizione di bitcoin, il linguaggio da iniziati e la tecnologica sottostante (blockchain) appaiono piuttosto oscuri, figuriamoci le modalità di utilizzo. Eppure questi termini sono ormai entrati nel linguaggio comune, se ne parla persino in palestra e al supermercato, tra investitori di ogni tipo attratti dai rapidi guadagni e dalla nuova frontiera hi-tech.

I 16 milioni circa di bitcoin presenti nel mondo valgono in tutto 100 miliardi di dollari, due volte la capitalizzazione di Eni e più del Prodotto interno lordo di Paesi come Lussemburgo, Croazia e Maldive, ma comunque un valore infinitesimale rispetto alla liquidità globale e persino meno del valore di molti gruppi quotati (la sola Apple, per dire, quota 810 miliardi di dollari). Eppure i bitcoin continuano a fare scalpore tra nuovi record e traguardi spostati sempre più in avanti. Ci sono municipalità pubbliche dove versare le tasse in bitcoin (come Chiasso e

Zug in Svizzera), università dove le rette si pagano con la valuta virtuale (Cipro), multinazionali che accettano pagamenti in criptovaluta (Expedia, Microsoft, Amazon, Dell) e un numero crescente di beni e servizi che possono essere acquistati con la moneta elettronica: dalla cena al ristorante alla corsa in taxi fino al futuristico viaggio spaziale promosso, per una data ancora da destinarsi, da Virgin Galactic. Insomma, *Life on Bitcoin*, avveniristico documentario girato nel 2013 da una coppia di sposini (Austin Craig e Beccy Bingham) che avevano vissuto per tre mesi utilizzando solo la criptovaluta, sta diventando realtà e non solo nel super tecnologico Giappone, dove oltre 300 mila esercizi si sono aperti alla moneta elettronica, ma anche a Rovereto dove si è insediata una Bit Valley tricolore nella città d'origine di Fortunato Depero, artista futurista di inizio '900 (*vedere box a pagina 45*).

Certo non mancano le zone d'ombra, come i furti in rete e l'uso delle monete digitali per fini illeciti, e nuovi ostacoli. Arabia Saudita, Kirgizstan, Ecuador, Bangladesh e Bolivia hanno dichiarato la criptovaluta illegale, mentre Cina, Corea del Sud e Russia hanno alzato le barricate sulle Initial coin offering (Ico), ovvero alle raccolte di capitali attraverso la creazione di nuove criptovalute, mentre Russia ed Estonia stanno studiando una propria moneta elettronica statale regolare e tassata.

E mentre si diffonde la bitcoin mania, c'è chi mette in guardia dal rischio di bolla. «La valuta virtuale non ha corso legale in nessun Stato e non ha ancora



**VINCENZO
DI NICOLA**



**CHRISTIAN
MICCOLI**

ABBASSO IL VECCHIO CONIO

Il nuovo portafoglio digitale permette transazioni completamente made in Italy.

Conio, il portafoglio digitale con cui comprare, controllare e tenere al sicuro i propri bitcoin, nasce dalla visione di Christian Miccoli, il padre del Conto arancio e di CheBanca!, unita alla passione tecnologica di Vincenzo Di Nicola, tra i creatori di GoPago, il sistema di pagamento venduto ad Amazon. «Ho visto arrivare l'ondata di cambiamento dei bitcoin: osservavo la situazione in Italia e in Europa con i tassi prossimi allo zero e un certo fastidio verso il sistema bancario quando si è affermata questa moneta che è tanto più forte quanto più la gente inizia a usarla, a prescindere dalle banche. Un fenomeno social, in linea con la mentalità dei Millennial che penso sia destinato a durare» spiega Miccoli secondo cui, nei prossimi due anni, la gente inizierà a usare le criptovalute quanto più semplici e sicure saranno le app che permettono le transazioni. «Mi sono

letteralmente innamorato dei bitcoin perché è un settore nuovo in cui si può costruire ancora molto dal punto di vista tecnologico: non si tratta più di trovare modi diversi di usare vecchi strumenti come avviene con i pagamenti via cellulare che passano per lo più da carte di credito» aggiunge Di Nicola. «Il bitcoin permette a chiunque di detenere moneta senza passare da enti terzi e tutto questo è "disruption", rottura col passato». Conio, rispetto ad altri wallet in circolazione, punta sulla semplicità d'utilizzo, sulla sicurezza e sulla assoluzione degli adempimenti normativi. «Abbiamo fatto un interpello all'Agenzia delle entrate che ha stabilito che, in caso d'acquisto e vendita di bitcoin, il privato non è soggetto a tassazione sulle plusvalenze» sostiene Miccoli. «E con noi la transazione avviene Italia su Italia, quindi senza problemi».



**FEDERICO
IZZI**

TRADER CON LA NUOVA MONETA

«Questa criptovaluta è uno strumento da maneggiare con cura».

«Mi sono avvicinato ai bitcoin nel 2016, dopo un periodo di forte scetticismo. Avevo partecipato al primo corso sulle criptovalute tenuto in Italia nel 2014, ma non ero convinto». Federico Izzi, analista tecnico e trader da oltre 15 anni, invece ora compra e vende anche bitcoin. «Certo, vista la

particolarità dello strumento consiglio di investire soltanto piccole somme, non più del 3-5 per cento del proprio capitale mobiliare». Per Izzi il grafico del bitcoin ha le stesse caratteristiche di qualsiasi altro strumento finanziario, «cambia solo la velocità delle oscillazioni che

nell'arco della giornata, che possono registrare variazioni sia in positivo che in negativo, anche a doppia cifra». Un tema talmente interessante (e popolare tra i trader) che Izzi affronterà in veste di esperto il prossimo 13 novembre all'It forum di Milano.



**VANESSA
CARIOGGIA**

L'ARTE A PORTATA CLIC

«Così la nostra casa d'aste si apre a una clientela internazionale».

Il 23 e il 24 ottobre si è svolta la prima asta in Italia in cui i partecipanti hanno potuto pagare in bitcoin e «il 27 e il 28 novembre si replica con dipinti dell'800, orologi e gioielli» annuncia Vanessa Carioggia, al vertice della casa d'aste

torinese Sant'Agostino col fratello Claudio. «Abbiamo lanciato questo servizio per aprirci a una clientela straniera» spiega Carioggia, che apprezza anche «i minori costi, la rapidità di trasferimento

garantiti dalle operazioni in bitcoin e la conferma della ricezione quasi istantanea». Tutti vantaggi che all'estero hanno già portato alla possibilità di scegliere le criptovalute per i pagamenti.



**PAOLO
BARLETTA**

PAGATE LA CASA COI CRIPTORISPARMI

A Latina la prima transazione. E adesso c'è chi aspetta il boom.

«I 123 appartamenti del complesso De Lollis a Roma, pronti nel 2018, potranno essere pagati interamente in bitcoin e per chi sceglierà questa strada non ci saranno né i costi dell'atto né d'agenzia. Mi sembrava importante dare la possibilità a tutti di utilizzare parte dei loro "criptorisparmi" per acquistare un bene così concreto come la casa». Paolo Barletta, numero uno del gruppo immobiliare Barletta, è sicuro che questa sia la via migliore per la sua azienda, anche se finora nessun

anticipo è stato versato in bitcoin per l'acquisto di un appartamento del complesso. Lui però non si dà per vinto e pensa che sia solo questione di tempo: viste le fluttuazioni delle criptovalute, infatti, gli acquirenti starebbero soltanto temporeggiando in attesa della consegna delle case. «Su immobili pronti, le persone sono molto più attive. In questi giorni infatti è stato perfezionato il saldo di un immobile in bitcoin. Si tratta di un controvalore di circa 100 mila euro, pari a circa 21,0260723296

bitcoin per un piccolo immobile a Latina» sottolinea l'imprenditore, che progetta di trasformare l'intero gruppo in una società «cripto friendly» già a partire dal 2018. «I nostri alberghi e le nostre attività accetteranno tutte le criptovalute» anticipa Barletta «e daremo anche la possibilità a fornitori, dipendenti e consulenti di essere pagati con la valuta digitale. Noi ci crediamo e vogliamo essere tra i primi in Italia a rendere il bitcoin efficace e reale nella vita di tutti i giorni».

creato un'economia reale. Non c'è quindi alcuna garanzia che il valore dei bitcoin duri nel tempo. In Italia accettare bitcoin come forma di pagamento è comunque legale ed è equiparato al baratto» spiega Andrea Missaglia, avvocato e consulente di Altroncosumo. «È vero» controbatte Nicola Vaccari, fondatore di InBitcoin, start-up che sviluppa soluzioni per l'uso dei bitcoin (*vedere box a pagina 45*), «ma anche l'oro come strumento di scambio è stato accettato nel corso della storia per la sua rarità (*il numero di bitcoin è limitato a 21 milioni e sarà raggiunto nel 2040 con un processo di estrazione sempre più lento, ndr*) e non duplicabilità, le stesse caratteristiche presentate, in un mondo sempre più digitale, dal bitcoin». Una buona notizia

poi viene dal fisco. Per l'Agenzia delle entrate i guadagni generati dalla rivalutazione dei bitcoin non sono tassati e, stando a quanto statuito dalla Corte di Giustizia Ue, la conversione delle valute non è soggetta a Iva. Ma si tratta di scenari che possono mutare velocemente.

Se sul futuro dei bitcoin come mezzo di pagamento le opinioni sono contrastanti, le attese sulla blockchain, la tecnologia alla base dell'estrazione e che opera come un sigillo alle operazioni digitali garantendone l'immutabilità, sono invece molto elevate. Per la banca svizzera Ubs il valore generato da questa tecnologia già a partire dal 2027 sarà di 300-400 miliardi l'anno, quattro volte l'attuale capitalizzazione dei bitcoin. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RONNY
TOME**

E ADESSO ARRIVA IL DUCATUS

Di sicuro mai uno strumento finanziario è stato presentato in modo così singolare. Con una coreografia hollywoodiana, gli inventori della nuova criptovaluta destinata a fare concorrenza al bitcoin, hanno scelto Roma per il debutto. Il nome, Ducatus, richiama l'antica Roma come un video con i fondatori della moneta vestiti da gladiatori, proiettato a tutto schermo nella sala grande dell'hotel Hilton, ha raccontato in modo suggestivo a una platea stupita e entusiasta. Con il ritmo di uno show televisivo americano, sul palco si sono alternati gli artefici del nuovo conio virtuale, Ronny Tome e Mario Intermayer, già noti al pubblico delle criptomonete, a personaggi dello spettacolo, in un mix singolare: una cantante lirica, un prestigiatore multimediale, trapezisti, ballerini fino all'arrivo del protagonista. La grande attesa era per Dustin Trammel, il misterioso hacker ora attivo nel settore della sicurezza informatica e fautore del successo del primo bitcoin. Trammel ha fatto da consulente al nuovo Ducatus. «Sono sicuro che presto le criptovalute potranno essere usate nella quotidianità, per fare acquisti in negozi specifici, per pagare voli e alberghi. Mentre i Bitcoin sono nati per grandi transazioni, il Ducatus è per il popolo». Dubbi sulla trasparenza? Ronny Tome, rassicura: «È tutto alla luce del sole. Sono una minoranza gli usi distorti. Nella prevendita abbiamo avuto ordini per 105 milioni di Ducatus». Dal grande schermo parte il count down, tra battiti di mani, voli di acrobati e una pioggia di coriandoli dorati. Il business comincia. (L.D.P.)